

6. IL CONFRONTO TRA IL MONITORAGGIO E L'EVOLUZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA RILEVATA DALL'ISTAT

I dati delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Associate, che vengono monitorati con cadenza biennale dal CONI, riguardano una parte significativa ma quantitativamente circoscritta della pratica sportiva e fisico-motoria rilevabile attualmente nel nostro Paese.

Il monitoraggio FSN - DSA registra in effetti solo la punta dell'iceberg in una realtà che presenta, come si vedrà, notevoli differenziazioni e articolazioni: descrive, in pratica, il segmento più strutturato e organizzato, dotato di strutture di servizio abbastanza soddisfacenti e spesso di personale qualificato e professionalmente valido.

Soprattutto nelle zone che hanno raggiunto un elevato grado di maturità, la pratica sportiva ha assunto nel tempo molteplici forme e modalità di attuazione. Si sono andati diffondendo in larghi strati della popolazione comportamenti di massa che, procedendo di pari passo con lo sviluppo dei consumi di beni e servizi ad elevato contenuto qualitativo, hanno spesso privilegiato gli aspetti ludici della pratica sportiva, sottolineando il carattere salutista delle attività fisiche.

Si tratta di attività che talvolta sono riconducibili solo indirettamente alle concezioni tradizionali, ma che oggi rientrano a pieno titolo nella definizione europea di "Sport". Gli strumenti utilizzati per individuare e rilevare l'universo dei praticanti e dei soggetti che comunque svolgono un'attività fisica devono dunque confrontarsi con le trasformazioni che hanno caratterizzato la pratica stessa. Bisognerebbe tener conto, tra l'altro, di un'ampia serie di variabili tra cui, ad esempio:

- l'intensità con cui viene svolta l'attività sportiva;
- l'offerta di strutture di servizio all'attività praticata;
- tipologia e caratteristiche dei luoghi in cui viene realizzata l'attività sportiva e/o fisico-motoria, e così via..

Rispetto al Monitoraggio di cui stiamo parlando, l'insieme dei soggetti che praticano in diverse forme e modalità lo sport o altre attività fisiche viene messo meglio in luce dalle indagini campionarie promosse periodicamente dall'ISTAT. Esse indicano una realtà vasta, che si caratterizza per la molteplicità degli approcci alla pratica sportiva: dai livelli più elevati di visibilità in termini agonistici e competitivi, alle realtà intermedie, fino alle situazioni più lontane dall'idea della "gara" intesa in termini tradizionali.

In questo grande sistema, allo stato attuale, è possibile individuare almeno cinque tipologie di pratica che differiscono dal punto di vista organizzativo:

- la pratica sportiva organizzata direttamente dalle strutture federali riconosciute dal CONI, le cui dimensioni e caratteristiche sono state descritte nei capitoli precedenti, illustrando i risultati del monitoraggio;
- l'attività sportiva riconducibile sempre alle iniziative di carattere promozionale del CONI e delle federazioni, ma svolta con modalità di attuazione meno strutturate e frequenza meno continuativa;
- la pratica di attività sportive promosse da altri enti e strutture collettive, che hanno anche esse per obiettivo la diffusione dell'attività fisica e della cultura dello Sport (enti di promozione, scuole ecc.);
- le tipologie di pratica che utilizzano strutture specifiche d'impronta privata-commerciale (palestre, piscine, altri impianti privati ecc.) con livelli di assistenza e servizi di supporto differenziati;
- le forme di attività fisico-motoria e di pratica ricreativa che vengono svolte in modo spontaneo e spesso non continuativo, quasi sempre senza l'ausilio di strutture e servizi di assistenza.

Può anche accadere che diverse modalità di pratica sportiva possano riguardare il medesimo praticante che svolge in successione più attività, dando luogo in tal modo a sovrapposizioni tra le differenti forme.

La diffusione della pratica sportiva e delle attività fisiche ha assunto quindi una configurazione molto complessa e articolata. Di conseguenza, strumenti e metodologie di analisi debbono possedere adeguate articolazioni, in grado di cogliere ed illustrare dimensioni, evoluzione e caratteristiche del fenomeno.

Sia in Italia che in altri paesi europei sono state promosse indagini mirate e sono stati sperimentati diversi criteri di interpretazione delle modalità in cui si manifesta la pratica

dell'attività sportiva e/o fisico-motoria. Le evidenti differenze che caratterizzano gli strumenti metodologici utilizzati dalle varie rilevazioni rendono difficile l'integrazione tra dati di fonte e provenienza differenziata; in tali condizioni risulta spesso impresa ardua realizzare confronti di tipo territoriale e temporale.

E' opportuno a tale proposito che gli analisti dello sport, gli addetti ai lavori e le istituzioni delegate si adoperino per ovviare a queste difficoltà e si propongano di fornire indicazioni comuni al fine di unificare i criteri di misurazione e descrizione dell'insieme dei fenomeni che compongono la realtà sportiva inteso nelle sue diverse articolazioni.

Nel presente capitolo si formulano alcune riflessioni a partire dalle informazioni acquisite dalle principali indagini promosse sul territorio nazionale; si deve però tenere conto che esistono anche molte altre indagini compiute su base locale o su aspetti particolari connessi con lo sviluppo della pratica sportiva, che possono tornare utili qualora si intendesse focalizzare l'attenzione su singole aree o su tematiche specifiche.

6.1 I dati dell'ISTAT sulla pratica sportiva

Nel corso degli anni '90 l'ISTAT ha effettuato un grande investimento operativo per adeguare le statistiche sociali alle nuove richieste di analisi e conoscenza avvertite nel paese. Ci si è posti, tra l'altro, l'obiettivo di operare in modo coerente e omogeneo nell'ambito delle finalità generali del Sistema Statistico Nazionale e della cooperazione europea.

In questo quadro, a partire dal 1993, l'ISTAT ha avviato il nuovo corso delle indagini multiscopo sulle famiglie. Il sistema delle indagini multiscopo prevede che accanto ad una indagine generale e sistematica sugli "Aspetti della vita quotidiana" si affianchino periodicamente altre rilevazioni che approfondiscono tematiche particolari.

In tale quadro, nel dicembre 2000 è stata ripetuta l'indagine su "i cittadini e il tempo libero" che era stata già effettuata una prima volta nel 1995. L'indagine focalizza le attività e i consumi degli italiani in relazione alle tecnologie della comunicazione, le letture e il linguaggio, musica e spettacolo, le attività del tempo libero, lo sport e le attività fisiche. Una batteria di domande presenti nel questionario è dedicata specificatamente ad acquisire informazioni sulla pratica sportiva e le attività fisiche svolte dai cittadini italiani. Questa indagine rappresenta allo stato attuale il principale

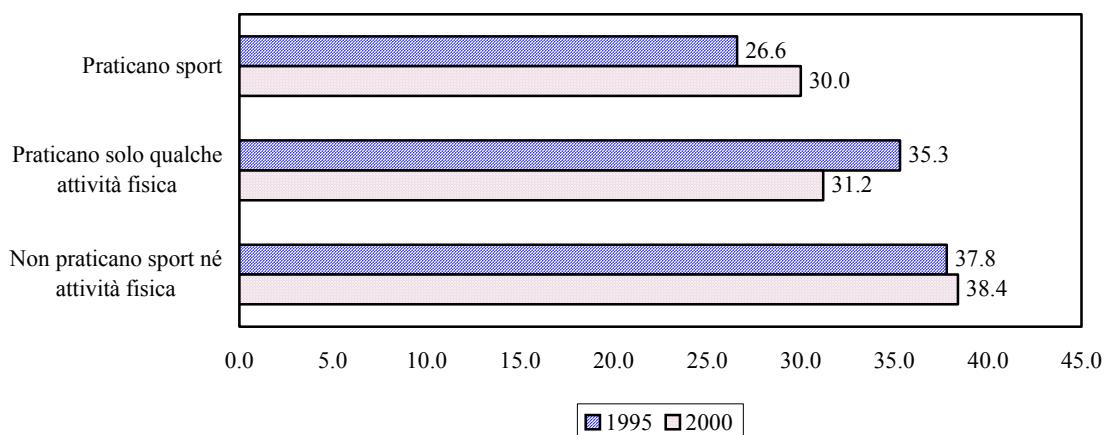
punto di riferimento per lo sviluppo di analisi e riflessioni sull'evoluzione della pratica sportiva nel nostro paese.

La rilevazione ha infatti interessato complessivamente oltre 20.000 famiglie residenti sull'intero territorio nazionale, e quindi circa 55.000 soggetti: all'incirca un intervistato ogni 1000 abitanti, e quindi un campione vastissimo.

La stratificazione del piano di campionamento in base alle variabili di natura strutturale prese in considerazione potrebbe consentire di correlare i comportamenti relativi alla pratica sportiva e fisico-motoria con i dati di tipo socio economico che identificano i soggetti intervistati.

Più che analizzare singoli aspetti e temi specifici, nelle pagine che seguono verranno tracciati confronti e saranno formulate alcune considerazioni tra i risultati delle indagini ISTAT del 1995 e del 2000 e i corrispondenti monitoraggi del 1995 e del 2001 sui tesserati alle FSN e alle DSA effettuati dal CONI. Si terrà conto dei trend che hanno caratterizzato l'evoluzione della pratica sportiva nel nostro paese, il livello di diffusione dell'attività sportiva nelle diverse aree geografiche, il grado di penetrazione delle singole discipline.

Tav.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti



L'ISTAT stima che nel 2000 in Italia, su 100 cittadini con più di tre anni, circa 40 non svolgono nessuna forma di attività sportiva o fisico-motoria; 30 affermano di svolgere comunque una qualche attività fisica (come ad esempio fare passeggiate di almeno due chilometri, nuotare, andare in bicicletta o altro); 30 dichiarano esplicitamente di praticare una o più attività sportive (vedi tav. 1).

E' ovvio che i confini delle tre fasce possano risultare molto vaghi e siano soggetti alle valutazioni soggettive espresse dagli intervistati, come pure dalla terminologia usata nella formulazione delle possibili risposte.

Risulta altrettanto evidente, però, che i risultati dell'indagine sono in grado di disegnare un quadro generale efficace e delineare con sufficiente approssimazione le tendenze più importanti che hanno contrassegnato nel tempo lo sviluppo della pratica sportiva in Italia.

Su oltre 55 milioni di abitanti, circa 16 milioni e settecentomila praticano uno o più sport. Di questi, poco più di 11 milioni (i 2/3) risultano essere praticanti continuativi mentre cinque milioni e mezzo (1/3) praticano sport saltuariamente. Poco più di 17 milioni dichiara di praticare in forme e modalità differenziate qualche attività fisica. Il totale di queste due fasce ammonta quindi complessivamente a più di 34 milioni di cittadini. I restanti 21 milioni e seicentomila costituiscono la schiera dei "sedentari", ovvero coloro che hanno affermato di non praticare mai né sport, né attività fisica durante il tempo libero.

Se si focalizza l'attenzione sulle tendenze nel tempo, emerge che tra il 1995 e il 2000 la quota di praticanti uno o più sport sul totale dei residenti al di sopra dei tre anni di età ha visto un incremento di poco più del 3% (dal 26.6% al 30%). A questo leggero trend positivo corrisponde un ridimensionamento della percentuale di coloro che dichiarano di svolgere soltanto attività fisica che dal 35% del 1995 scendono a circa il 31% del 2000. Risulta invece pressoché stazionario, di poco inferiore alla soglia del 40%, il numero di chi non pratica alcuna forma di attività sportiva o fisico-motoria.

L'aumento della quota dei praticanti una o più discipline sportive trae la propria origine soprattutto nell'incremento registrato dal numero di coloro che sostengono di praticare sport in modo continuativo che crescono in misura maggiore rispetto ai praticanti saltuari.

L'indagine ISTAT mette in luce notevoli differenziazioni, in termini di intensità, caratteristiche e qualità dell'attività sportiva svolta. Sarebbe opportuno a tale proposito approfondire meglio l'area delle "attività fisiche", sia sul piano dei contenuti e delle caratteristiche della pratica svolta, sia sotto il profilo delle caratteristiche tipologiche dei soggetti interessati a questo tipo di attività. Si potrà forse verificare l'esistenza di significative similitudini e/o sovrapposizioni con i segmenti di pratica sportiva non

continuativa. Il confine tra queste due aree potrebbe in effetti rilevarsi estremamente labile, condizionato da fattori di tipo del tutto soggettivo.

Nel sottoinsieme di oltre 16 milioni di cittadini che praticano una o più discipline sportive, risulta di particolare interesse individuare e circoscrivere le fasce di praticanti che svolgono attività agonistica ed organizzata. Questo segmento specifico della domanda sociale di attività sportiva può costituire in effetti la parte più interessata all'offerta di servizi specializzati. Circa **3.900.000 persone partecipano a competizioni ufficiali e 2.500.000 a manifestazioni non ufficiali, con un totale di circa sei milioni e mezzo.**

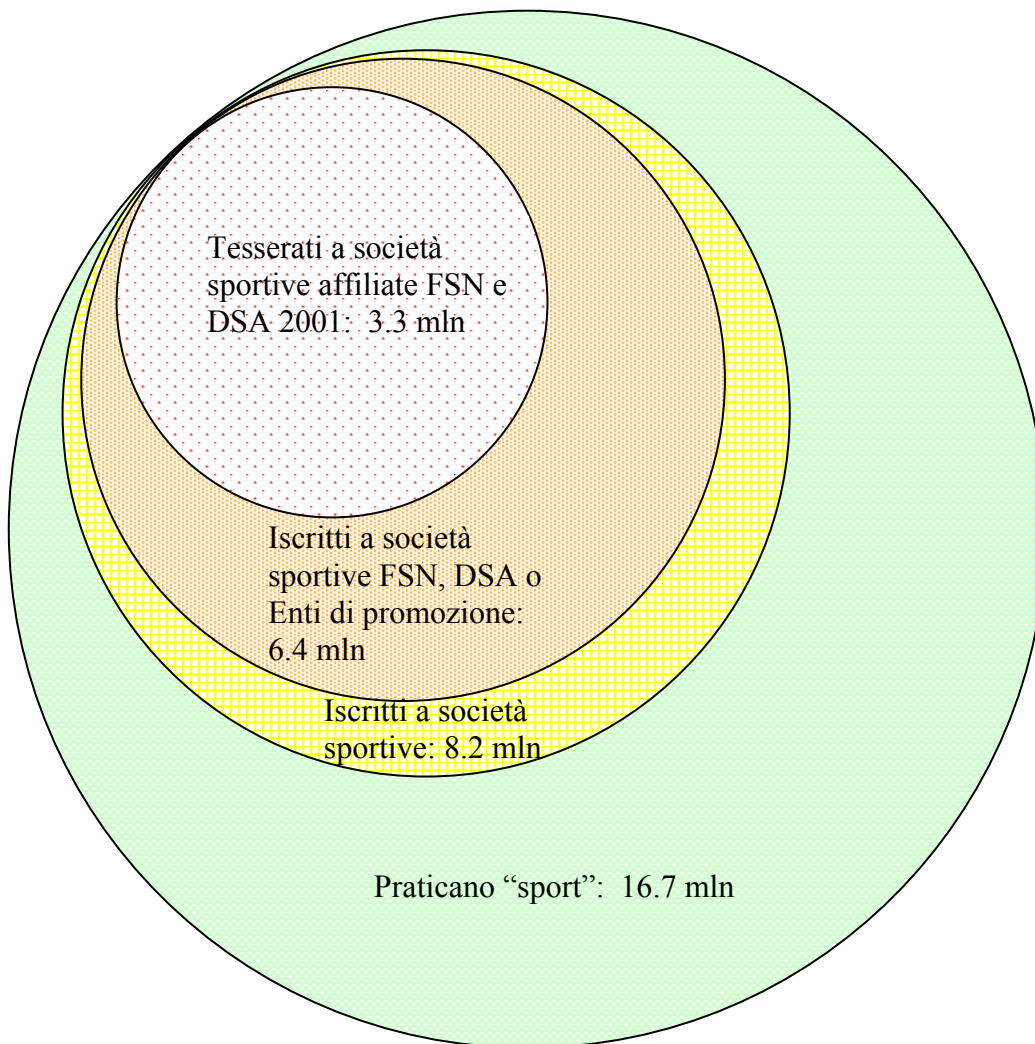
Sempre nell'ambito del gruppo dei praticanti, oltre otto milioni, circa la metà, afferma genericamente di essere iscritto a società sportive. Tra questi ultimi, coloro che riconoscono il collegamento associativo con le federazioni sportive e gli enti di promozione è pari a circa sei milioni e mezzo. Si tratta quindi di un segmento specifico di "sportivi organizzati" che, in termini puramente numerici, risulta pressoché equivalente ai sei milioni e mezzo di praticanti che dichiarano di partecipare a competizioni sportive (ufficiali e non ufficiali).

I circa tre milioni e trecentomila tesserati alle FSN e alle DSA censiti nel monitoraggio del 2001 possono essere confrontati con i praticanti che dichiarano di partecipare a competizioni ufficiali secondo l'ISTAT (3.900.000). L'attività ufficiale delle federazioni, sommata alla parte più agonistica che fa capo agli Enti di Promozione, sembra ben descritta da questi numeri.

Pur scontando tutti gli eventuali scarti e differenze che possono riscontrarsi raffrontando dati raccolti attraverso la realizzazione di rilevazioni svolte con metodologie tra loro non omogenee, appare chiaro che l'area degli sportivi organizzati per lo svolgimento della pratica agonistica è caratterizzata da questo ordine di grandezza. La tavola 2 – alla pagina seguente - cerca di dare un'immagine grafica di queste fasce di pratica.

Si tratta dunque di una quota importante all'interno della domanda complessiva di attività sportiva espressa nel nostro paese, attorno a cui, come si è visto, si dipana una pluralità di altre pratiche, di cui bisogna comprendere i caratteri, le esigenze connesse alla vita quotidiana di chi le pratica, incluse tipologia e qualità degli eventuali servizi di supporto.

Tav. 2 - Praticanti sportivi in Italia



La realizzazione di interventi rivolti allo sviluppo della pratica sportiva e dell'attività fisica nelle diverse aree del paese, come pure la promozione di politiche di programmazione e di indirizzo di rilievo nazionale, presuppongono che istituzioni e addetti ai lavori si dotino di strumenti di conoscenza adeguati, in grado di individuare e approfondire le trasformazioni che hanno accompagnato l'evoluzione del fenomeno sportivo nelle sue differenti articolazioni.

L'offerta di nuovi servizi sul territorio o la riqualificazione delle strutture esistenti devono tener conto di tutti gli elementi del sistema sportivo, individuando i mutamenti intervenuti e le nuove problematiche emerse.

E' opportuno perciò continuare ad affinare le tecniche e le analisi utilizzate per focalizzare l'insieme degli aspetti che caratterizzano la domanda sportiva e le diverse problematiche che si manifestano al suo interno.

Come più volte ribadito dai settori tecnici del CONI, ci si deve confrontare in modo dettagliato e articolato con:

- le tematiche relative alla progettazione delle aree attrezzate per lo sport e le caratteristiche assunte dagli **impianti** e dagli **spazi naturali** utilizzabili per la pratica sportiva e l'attività fisico-motoria;
- la tipologia e la qualità dei servizi offerti dalle **società sportive**;
- il grado di professionalità e la formazione degli **operatori sportivi**;
- la capacità di indicare parametri e fornire indicazioni per indirizzare gli **investimenti** realizzati per lo sviluppo della pratica sportiva nelle diverse aree del paese.

6.1.1 Cosa emerge dal confronto tra dati ISTAT e dati CONI

Il confronto tra il totale di praticanti "sportivi" rilevati dall'ISTAT nel 2000 e il numero di tesserati alle società affiliate FSN-DSA censito nel 2001 indica dunque che questi ultimi rappresentano poco meno del 20% di quell'insieme: ogni 100 residenti i tesserati FSN-DSA risultano essere pari a 5.7 unità, mentre i cittadini di tre anni e più che affermano di svolgere con continuità o saltuariamente una o più discipline sportive sono ben 30.

Per le FSN e dalle DSA si può dunque aprire un campo di opportunità non indifferente: può esistere infatti la concreta possibilità di intercettare fasce non trascurabili di praticanti tuttora estranei all'attività federale.

Se ci si sofferma sulle singole realtà regionali (tab. 1), si nota una sostanziale coincidenza tra le regioni che presentano una maggiore densità di tesserati FSN-DSA sul totale della popolazione e le percentuali più alte di praticanti sportivi sull'insieme dei residenti, ma emergono anche elementi interessanti di differenziazione.

Tav. 3

<p align="center">Praticanti una o più attività “sportive” <i>(percentuale Istat 2000 sul totale della popolazione con più di tre anni)</i></p> <p align="center"><i>a confronto con</i></p> <p align="center">Praticanti tesserati FSN-DSA <i>(indici CONI-FSN-DSA 2001 su 100 abitanti)</i></p>			
	Percentuale praticanti su popolazione di tre anni o più (ISTAT)		Percentuale Tesserati FSN-DSA per 100 abitanti (CONI)
Trentino Alto Adige	50.0	Valle d'Aosta	16.9
Valle d'Aosta	39.2	Trentino Alto Adige	10.8
Veneto	39.0	Friuli Venezia Giulia	9.0
Lombardia	35.8	Umbria	7.2
Emilia Romagna	35.0	Marche	8.0
Piemonte	33.6	Sardegna	7.5
Friuli Venezia Giulia	32.0	Liguria	7.2
Marche	32.0	Toscana	6.3
Toscana	30.2	Emilia Romagna	7.2
Liguria	28.7	Veneto	7.1
Umbria	28.2	Lombardia	6.8
Abruzzo	27.2	Molise	6.6
Puglia	25.9	Abruzzo	6.3
Sardegna	25.8	Piemonte	6.2
Molise	22.6	Basilicata	4.7
Basilicata	21.4	Lazio	4.8
Sicilia	21.4	Calabria	3.9
Lazio	21.2	Sicilia	3.5
Calabria	21.2	Campania	3.1
Campania	20.1	Puglia	3.0
Totale Italia	30.0	Totale Italia	5.7

La graduatoria Istat

Il **Trentino Alto Adige**, con circa il 50% di soggetti che dichiarano di praticare uno o più sport, guida la graduatoria dei praticanti rilevati dall'indagine ISTAT.

Seguono nell'ordine **Valle d'Aosta** e **Veneto** con quasi il 40%; **Lombardia** e **Emilia Romagna** si collocano su valori pari a circa il 35%, mentre in Piemonte, Friuli e Marche si registra la presenza di poco meno di 1/3 di praticanti ogni 100 abitanti al di sopra dei tre anni.

Nelle posizioni di coda si incontrano, tutte con valori oscillanti tra il 20 e il 22%, il Molise, la Basilicata, la Sicilia, la Calabria e la Campania che chiude la classifica.

La graduatoria FSN-DSA

La densità complessiva di tesserati a Federazioni e Discipline associate rispetto al totale della popolazione residente nelle singole regioni individuata dal monitoraggio CONI del 2001 vede la **Valle d'Aosta** (quasi il 17% dei tesserati sull'insieme degli abitanti della regione) prevalere sul **Trentino Alto Adige**, che in questo caso si colloca al secondo posto (10.8%).

Seguono **Friuli Venezia Giulia** e **Marche**, che occupano quindi posizioni più elevate rispetto a quanto avviene nel ranking sui praticanti rilevati dall'ISTAT.

Anche il posizionamento raggiunto dalla **Sardegna** risulta notevolmente più positivo di quanto registrato nella classifica sui praticanti dell'ISTAT.

6.1.2 L'incidenza dei praticanti tesserati FSN-DSA rispetto ai praticanti rilevati dall'ISTAT

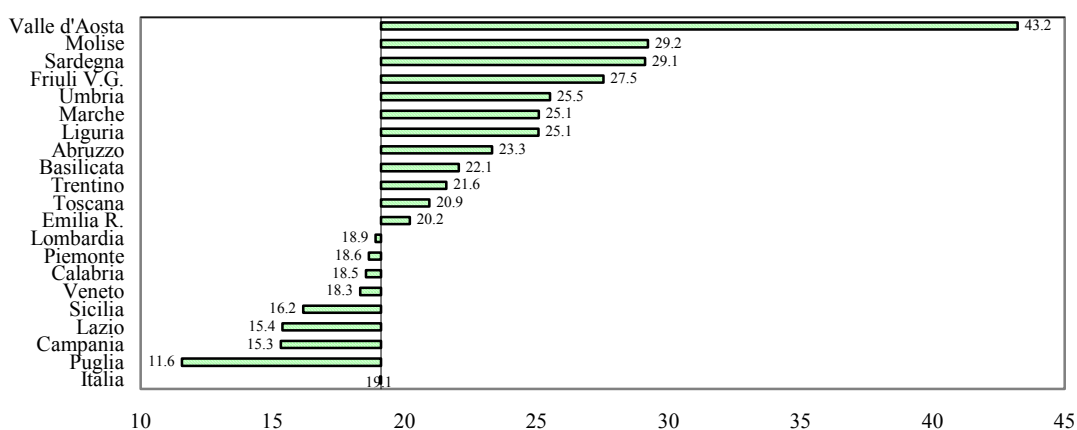
Il rapporto tra l'indice su 100 abitanti relativo ai tesserati FSN-DSA e il tasso di pratica sportiva sulla popolazione in età superiore ai tre anni stimato nell'indagine realizzata dall'ISTAT (tav. 4) può costituire un indicatore valido in grado di correlare l'incidenza dell'attività sportiva promossa dalle federazioni con l'insieme della pratica sportiva realizzata in Italia. E' possibile in tal modo fornire indicazioni di massima sul grado di

penetrazione dell'organizzazione federale rispetto alla domanda di pratica sportiva in generale.

In **Valle d'Aosta** l'indice dei tesserati FSN-DSA rappresenta oltre il 40% del corrispondente dato relativo alla quota di praticanti sul totale della popolazione al di sopra dei tre anni: si tratta di un valore pari a oltre al doppio di quanto registrato a livello nazionale.

Tutte le altre regioni presentano valori di gran lunga inferiori a questa soglia. Il ruolo esercitato da FSN e DSA raggiunge comunque livelli significativi anche in **Molise, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Liguria e Marche** (tutte queste aree si attestano su indici compresi tra 25 e il 30%).

Tav. 4 - Incidenza dei tesserati Coni su persone di più di 3 anni che praticano sport sul totale popolazione



L'incidenza dei servizi offerti dalle strutture federali non è dunque proporzionale ai volumi di attività rilevati nelle differenti zone del paese. I valori più elevati di questo indicatore vengono registrati talvolta in regioni che vantano indici alti di pratica sportiva, e talvolta in aree mediamente attive. E' probabile che giochino un ruolo importante i fattori connessi alle modalità di attuazione della pratica sportiva, caratteristiche e tipologie degli sport più diffusi, reali capacità propulsive delle strutture territoriali di supporto.

Sempre su valori superiori alla media nazionale (che è del 19,1%), ma al di sotto della soglia del 25%, si trovano nell'ordine Abruzzo, Lazio, Basilicata, Trentino Alto Adige, Toscana ed Emilia Romagna.

Presentano invece indici inferiori ai valori medi relativi all'intero Paese la Lombardia, il Piemonte, la Calabria, il Veneto, la Sicilia, la Campania e la Puglia.

Puglia e Campania, che hanno bassi valori sia nella graduatoria dell'ISTAT che nella classifica relativa ai tesserati FSN-DSA, registrano anche notevoli discrasie tra il livello di pratica sportiva sviluppata e la capacità delle strutture federali ad intercettare in modo adeguato la domanda presente sul territorio.

L'esistenza di questa forbice può essere attribuita a molteplici fattori (scarsa densità degli impianti, un particolare mix di sport praticati, significativa presenza di offerta commerciale-turistica); sono le attività di osservatorio su specifici territori che devono approfondire e spiegare questi elementi peculiari al fine di orientare le decisioni conseguenti.

6.2 Confronti sui caratteri dei singoli sport

Il confronto analitico tra i dati sugli sport rilevati dall'ISTAT e quelli censiti dal monitoraggio sui tesserati FSN e DSA consente di analizzare le caratteristiche e le modalità con cui viene svolta l'attività sportiva a seconda del tipo di disciplina praticata (tav. 5).

L'analisi dei valori relativi ai diversi sport permette anche di effettuare alcune considerazioni particolari sul grado di penetrazione raggiunto dal movimento sportivo federale in relazione al livello di diffusione delle diverse discipline.

E' opportuno ricordare che l'indagine multiscopo 2000 prevedeva la possibilità di indicare fino a quattro discipline praticate, sviluppando quindi un numero totale di sport praticati superiore di circa il 50% al numero di soggetti rilevati. La composizione dei tesserati alle FSN per singola disciplina è soggetta allo stesso fenomeno (un praticante può essere tesserato a più federazioni), ma si ritiene che ciò avvenga in misura molto più contenuta.

Le attività sportive dichiarate nell'indagine ISTAT, inoltre, non sono sempre immediatamente riconducibili alle discipline ufficiali in cui si articolano le attività

Tav. 5

Attività sportive praticate (Istat 2000) – Praticanti tesserati FSN (Coni 2001)			
Percentuali sul totale praticanti - Incidenza percentuale su totale FSN			
	Attività sportive dichiarate nell'indagine Istat 2000		Praticanti Tesserati FSN Coni 2001
Calcio-Calcetto	25.7	Calcio	31.8
Ginnastica artistica, Danza	21.4	Pallacanestro	9.0
Nuoto, Pallanuoto, Tuffi	22.9	Pesca sportiva	7.8
Sport invernali, Alpinismo	12.7	Pallavolo	7.7
Tennis e altri sport di racchetta	8.1	Tennis	4.1
Ciclismo	7.6	Sport Invernali	4.6
Pallavolo	5.9	Aletica leggera	4.0
Aletica Leggera, Podismo	5.9	Lotta, Pesì, Judo e Karate	3.4
Pallacanestro	3.6	Bocce	3.0
Footìng, Jogging	3.1	Motociclismo	3.0
Caccia	2.1	Vela	2.5
Pesca	1.9	Ciclismo	2.0

federali. Lo studio di opportune classificazioni è tuttora in corso. Tuttavia, anche nei casi in cui attualmente non si realizzano tali coincidenze, è possibile effettuare confronti di massima.

Sia tra i soggetti che hanno risposto all'ISTAT che tra i tesserati alle federazioni sportive nazionali, **il Calcio risulta sempre lo sport più diffuso** (oltre il 25% delle attività rilevate nell'indagine multiscopo sono rappresentate da Calcio e Calcetto; più di 30 tesserati su 100 alle FSN appartengono alla Federazione Italiana Gioco Calcio).

La difficoltà a effettuare confronti omogenei tra le due rilevazioni emerge chiaramente osservando le due grandi aree della **Ginnastica** (include Aerobica, Fitness, attrezzistica e cultura fisica in generale) e degli **Sport Acquatici / Nuoto**, che si collocano rispettivamente al secondo e terzo posto nella graduatoria relativa all'indagine ISTAT. In effetti, rispetto al totale dei tesserati FSN, i due corrispondenti sport federali rappresentano solo quote abbastanza circoscritte, ma i motivi della divergenza sono del tutto evidenti. Anche per le **attività sciistiche ed invernali** e nel **Ciclismo** si riscontra una discrasia tra gli indici di pratica rilevati dall'ISTAT e il peso ricoperto da questi due sport sull'insieme dei tesserati alle FSN.

E' evidente che per queste discipline prevalgono modalità di attività non codificate, o comunque orientate a finalità diverse dalle competizioni, che spesso non si conciliano con il tipo di offerta proposto dalle rispettive federazioni.

Risulta emblematico a tale proposito il caso del Nuoto e delle attività acquatiche dove, a fronte di soli 45.000 tesserati alla Federazione registrati nelle categorie di monitoraggio, i dati dell'ISTAT contano la presenza di ben 3.600.000 praticanti che dichiarano di svolgere questo tipo di attività. E' chiaro che le caratteristiche assunte dall'attività sportiva svolta da questi praticanti risultino ben diverse dai vincoli e dalle norme che delineano la pratica svolta all'interno delle strutture federali. Tuttavia poter contare su un bacino di domanda così vasto è indubbiamente un punto di forza.

Nel caso della **Pesca sportiva**, viceversa, si registra la presenza di un numero elevato di tesserati alla Federazione rispetto ad un ruolo di gran lunga più modesto ricoperto all'interno del panorama dell'insieme dei praticanti. Anche per la Caccia, fin quando era regolarmente riconosciuta tra le federazioni affiliate al CONI, si sono rilevate tendenze di segno analogo. E' chiaro che le normative di carattere amministrativo connesse con la pratica di queste particolari discipline spingono all'iscrizione federale anche coloro che poi non svolgono tali attività in modo statisticamente rilevabile.

Tra gli sport di squadra più diffusi, sia la **Pallavolo** che la **Pallacanestro** registrano una presenza più cospicua nell'ambito dei tesserati alle Federazioni di quanto rileva l'ISTAT all'interno del totale dei praticanti sportivi intesi nella loro accezione più estesa.

Tra gli sport individuali, l'area dell'**Atletica leggera** si estende invece, in base ai dati dell'ISTAT, ben oltre i confini della pratica svolta nell'ambito della FIDAL.

Dall'insieme delle considerazioni svolte appare quindi ovvio come le caratteristiche specifiche dei singoli sport possano influenzare in modo decisivo le modalità di attuazione della pratica e la capacità di attrazione dei praticanti da parte delle strutture federali. E' altrettanto vero, però, che le Federazioni e il CONI non possono sottrarsi al continuo confronto con le nuove forme che la domanda di attività sportiva sta assumendo, sia nelle diverse realtà territoriali, sia presso le differenti fasce sociali e generazionali.

L'insieme dei dati fin qui presentati e il gran numero di tavole dettagliate del Monitoraggio, a cui il testo rinvia, potranno certamente agevolare le analisi specifiche e le scelte conseguenti.

Si è già accennato che il lavoro di approfondimento sui dati ISTAT sta continuando, anche in vista della ripetizione dell'indagine prevista nel 2005. I miglioramenti metodologici conseguiti dovrebbero consentire elaborazioni più rapide e più comparabili con i dati provenienti dalle Federazioni.

Si sta anche avviando la nuova raccolta del Monitoraggio CONI-FSN-DSA 2003. Una più massiccia utilizzazione dell'informatica e della diffusione via Internet lasciano prevedere una più efficace accessibilità di questa vasta documentazione, sia da parte degli operatori federali interessati prevalentemente ai singoli sport, sia da parte degli operatori territoriali interessati specificamente a singole aree.